

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE

# Effetto busta arancione: ecco quanto costa «integrare» la pensione

■ Si fa presto a dire previdenza: le informazioni che milioni di italiani si apprestano a trovare con la busta arancione nella buca delle lettere (o via mail) sulla propria pensione futura spingono a risparmiare per sostenere il reddito futuro.

Lo strumento più diffuso è quello dei fondi pensione, il cosiddetto «secondo pilastro». Ma con quali risultati? E che ef-

effetto producono i buchi contributivi cui si potrebbe andare incontro in caso di discontinuità della propria carriera lavorativa? I calcoli e le stesse modalità di contribuzione non sono di immediata comprensione. Ma è bene sapere che una contribuzione consistente può integrare la pensione di base anche del 20%.

Servizi ► pagina 7

## Previdenza

IL «SECONDO PILASTRO»

### Dopo la busta arancione

Con le proiezioni sugli assegni di base torna alta l'attenzione sulle possibili rendite

### Le incognite

L'andamento del Pil e la storia lavorativa condizionano l'entità degli assegni

# Il fondo «promette» un quinto di pensione

Il conferimento del Tfr incrementa gli importi e può compensare eventuali «buchi» di carriera

### Marco lo Conte

■ Avete ricevuto la busta arancione? Vi siete preoccupati? Vi siete spaventati? Oppure avete scoperto che le cose potrebbero non andarvi così male? In tutti i casi si tratta di capire cosa fare adesso, per mettere un po' più al sicuro la propria vecchiaia. Questo vale anche per chi ha ricevuto dalla busta arancione informazioni non troppo allarmistiche, perché l'Inps tiene conto delle stime ufficiali di crescita del Pil della Ragioneria generale dello Stato, che stima una crescita media dell'1,5%, senza tener conto della recente recessione. Visto che la media quinquennale del Pil è il moltiplicatore dei contributi dei lavoratori, c'è di che stare all'erta: un punto percentuale di Pil in più o in meno determina pensioni differenti fino oltre il 20 per cento. Dunque preparate i salvadanai, perché le contromisure sono indispensabili, visto che l'unico modo per evitare di andare incontro a una vecchiaia indigente è risparmiare. I modi sono

molto, ma i fondi pensione sono gli strumenti specifici. Ma quanto versare? In che modo e con quali aspettative?

Non è semplice calcolare il risparmio coerente con un risultato specifico. Sì, perché una cosa dev'essere chiara: chi versa poco incasserà poco e quando ci si accorgerà dell'esiguità delle rendite pensionistiche, sarà sicuramente troppo tardi. A complicare il tutto, le incognite future relative a un aspetto fondamentale della nostra carriera lavorativa: il rischio di mancata contribuzione, per un certo periodo, a causa di fasi di disoccupazione. La maggiore flessibilità del mondo del lavoro può avere questo esito ed è bene iniziare a calcolare gli effetti di questa dinamica.

Facciamo qualche esempio. Ipotizziamo la posizione di un impiegato oggi 35enne che lavori fino ai 70 anni e accumuli 40 anni e 3 mesi di contributi di primo pilastro. In caso di crescita media del Pil dell'1% e di un aumento della retribuzione dell'1,5% sopra l'in-

flazione, il nostro impiegato può puntare a una pensione pubblica vicina al 77% dell'ultimo stipendio. Ma cosa accadrebbe se dovesse restare disoccupato per due anni? A pari condizioni il suo tasso di sostituzione scenderebbe al 74,18%, quasi il 3% in meno. Cinque anni in meno abbassano il tasso di sostituzione al 69,81 per cento. Da notare che all'aumento degli anni di non contribuzione si allarga la forbice.

Ma cosa accade al nostro futuro se iniziamo a risparmiare per tempo? Abbiamo chiesto a Ephe-so, società di software specializzata in tools previdenziali, di ef-



Peso: 1-4%, 7-43%


fettuare alcune elaborazioni (in base ai costi medi di mercato e ai rendimenti storici dei fondi pensione) per il nostro 35enne, a seconda dei diversi scenari davanti ai quali si trova: nel caso di lavoro standard e continuativo per 40 anni - ma con adesione dal prossimo 1° giugno, quindi per 35 anni e 2 mesi -, il nostro impiegato potrà innalzare il proprio reddito pensionistico del 17,94%; in assenza di due anni di contribuzione la percentuale scende di circa un punto percentuale, mentre chi mette in conto di restare senza lavoro per 5 anni - senza quindi versare contributi di primo e secondo pilastro -, veder ridurre l'apporto offerto dai fondi pensione al 15,36 per cento.

Attenzione, però: questi risultati sono parametrati a quanto si versa davvero. Chi risparmia po-

co e male non potrà ottenere qualcosa di simile. Consideriamo il caso di un lavoratore che versa poco, ipotizziamo solo un 2% del proprio reddito. In questo caso si aggiungerebbe meno del 5% di tasso di sostituzione a una pensione di base; nel caso in cui perda il lavoro per due anni il suo tasso di sostituzione di primo e secondo pilastro si ferma al 78,67 per cento. Diversamente, se il nostro impiegato non avesse aspettato i 35 anni per aderire a un fondo pensione, ma avesse iniziato all'assunzione, cinque anni prima, l'apporto stimato del secondo pilastro contributivo supererebbe il 20% dell'ultimo stipendio. Ovviamente, è il caso di sottolinearlo, si tratta di stime effettuate sulla base delle condizioni attuali di mercato e di quanto performato di recente dai fondi, secondo le indica-

zioni che l'autorità di vigilanza Covip impone ai fondi pensione.

È importante però iniziare a effettuare queste elaborazioni, magari utilizzando i tool su internet, per costruire il proprio futuro e strapparli all'aleatorietà che crea ansia al nostro presente. Un "bricolage previdenziale", per il quale i singoli e le famiglie possono far conto su informazioni da selezionare con attenzione (Il Sole 24 Ore farà ancor di più la sua parte) o con l'aiuto di consulenti finanziari, assicurativi o previdenziali.

 @24previdenza

### LE POTENZIALITÀ

Con versamenti costanti e avviati già agli esordi del rapporto di lavoro è possibile anche superare il 20% di incasso extra

### FATTORE DECISIVO

Mancando il contributo del trattamento di fine rapporto la resa del fondo retrocede a pochi punti percentuali

#### Carriere e pensioni a confronto

Confronto tra le prospettive di pensione per un impiegato o operaio di azienda privata, 35enne, con: reddito annuo lordo 23.900 euro/annui; 5 anni di contribuzione al primo pilastro già accreditati; data di adesione al fondo pensione complementare 1° giugno 2016. La pensione dell'assicurazione obbligatoria sarà sempre calcolata con il metodo contributivo, l'età di pensionamento è ipotizzata a 70 anni e 3 mesi, immaginando una carriera con una crescita reale dell'1,5% annuo e un andamento del Pil del +1% annuo.

	PENSIONI DI BASE			PENSIONE COMPLEMENTARE					TOTALE
	Anni e mesi di contribuzione al pensionamento	Importo annuo della pensione	Tasso di sostituzione rispetto all'ultima retribuzione	Contributo soggettivo	Quota Tfr	Rendita annua netta	Durata piano di accumulo	Tasso di sostituzione dal fondo pensione	Tasso di sostituzione complessivo
Contribuzione costante per 40 anni	40,3	19.960,96	76,93%	1%	100%	4.654,00	35 anni e 2 mesi	17,94%	94,86%
Contribuzione interrotta per 2 anni (con Tfr al fondo)	38,3	19.249,41	74,18%	1%	100%	4.387,00	33 anni e 2 mesi	16,91%	91,09%
Contribuzione interrotta per 2 anni (senza Tfr al fondo)	38,3	19.249,41	74,00%	2%	0	1.163,00	35 anni e 2 mesi	4,48%	78,67%
Contribuzione interrotta per 5 anni	35,3	18.114,78	69,81%	1%	100%	3.986,00	30 anni e 2 mesi	15,36%	85,17%

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore e Epheso



Peso: 1-4%,7-43%

## COME SI RISPARMIA PER LA PENSIONE

### Il trattamento di fine rapporto

■ Corrisponde al 6,91% della retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti privati (quelli pubblici a partire dal 1° gennaio 2001). A partire dal 2007 (d.lgs 252/2005) il Tfr è devoluto dal lavoratore al fondo pensione di categoria, o a un aperto o Pip da lui indicato, a meno che non comunichi parere contrario alla propria azienda. In questo caso la quota periodica di Tfr viene devoluta all'Inps, se il lavoratore è occupato in un'azienda con almeno 50 dipendenti, oppure resta alla stessa azienda se questa ha fino a 49 dipendenti.

### Il contributo volontario

■ Chi aderisce a un fondo pensione lo può fare solamente con il proprio Tfr oppure aggiungendo un contributo volontario, che andrà a cumularsi nel suo "conto previdenziale". In rari casi (come per Prevedi, il fondo dei lavoratori dell'edilizia), è possibile aderire solo con il contributo datoriale, senza dover necessariamente versare il proprio Tfr.

### Il contributo datoriale

■ La quota viene definita in sede di contratto nazionale di lavoro, nel quale un'azienda si impegna a destinare al fondo pensione del dipendente una quota aggiuntiva alla propria retribuzione. In media il contributo datoriale è pari all'1,55% della retribuzione lorda. Sia il contributo volontario che il contributo datoriale (non il Tfr) sono fiscalmente deducibili entro 5164,57 euro annui.

### Il lavoratore autonomo

■ Chi non è dipendente e quindi non ha una quota di trattamento di fine rapporto, può destinare al proprio fondo pensione la quota che ritiene più utile per le proprie esigenze. Tutta questa quota è fiscalmente deducibile entro il limite di 5164,57 euro l'anno.

### L'adesione dei figli

■ Diversi fondi consentono di aprire posizioni previdenziali per i familiari a carico, in genere i figli. Queste quote sono deducibili entro il limite di 5164,57 euro l'anno del genitore.



Peso: 1-4%,7-43%